

› di Mattia Bergonzoni

IL MINISTERO DELLA GUERRA SPORCA



Regia: Guy Ritchie; soggetto: dal libro "Churchill's Secret Warriors" di Damien Lewis; sceneggiatura: G. Ritchie, Paul Tamasy, Eric Johnson, Arash Amel; fotografia: Ed Wild; scenografia: Martyn Jobn; musica: Christopher YOUNG; costumi: Loulou Bontemps; trucco: Molly Porter; montaggio: James Herbert; produzione: Black Bear Pictures, Jerry Bruckheimer Films, Toff Guy Films, Lionsgate Films, Media Capital Technologies; distribuzione: Prime Video. Regno

Unito, Stati Uniti 2024. Azione/commedia/guerra 120'. Interpreti principali: Henry Cavill, Eiza González, Alan Ritchson.

Ancora una volta Guy Ritchie torna alla regia con *The Ministry of Ungentlemanly Warfare*, un film in cui mescola azione, umorismo tagliente e tensione storica. Il film esplora le missioni segrete condotte da un gruppo di agenti segreti, durante la Seconda Guerra Mondiale, addestrati per condurre operazioni "non convenzionali". L'opera narra quindi le vicende che hanno portato alla creazione di questa unità speciale britannica, guidata da figure carismatiche e spesso fuori dagli schemi, sotto la supervisione di Winston Churchill e del brillante innovatore militare Colin Gubbins. Il tono narrativo è un perfetto mix di dramma e intrattenimento; come solo Ritchie sa ben fare, mantiene la sua cifra stilistica con dialoghi rapidi, dinamiche di squadra pungenti e sequenze d'azione coreografate con saggia precisione. Tra i protagonisti spiccano interpretazioni carismatiche, in particolare quella di Henry Cavill, che interpreta il leader del gruppo con autorità e fascino, e Eiza González, che dona al suo personaggio una grinta indimenticabile. Il cast corale lavora bene insieme, riuscendo a bilanciare momenti di tensione con scene di spirito che ricordano un po' film del genere di Sherlock Holmes o *The Gentlemen*. Il film, pur prendendosi alcune libertà narrative rispetto alla storia reale, riesce a catturare lo spirito irriverente e innovativo delle operazioni, poco ortodosse, che hanno segnato un capitolo più unico che raro nella storia della guerra. In conclusione, la pellicola è un'avventura appassionante, capace di intrattenere con stile e intelligenza un pubblico relativamente vasto. Mescola piuttosto bene la tensione del dramma bellico con la brillantezza dei dialoghi e delle trovate visive tipiche di Guy Ritchie. Una visione valida per gli amanti del genere.

VOTO: 4/5



› di Gianluca Stanzani (SNCCI)

PERFECT DAYS*



Regia: Wim Wenders; soggetto e sceneggiatura: W. Wenders, Takuma Takasaki; fotografia: Franz Lustig; scenografia: Ville Grönroos; musica: Maustebytöt, Olavi Virta, Rauli Somerjoki, Sqürl; costumi: Tawako Kuvajima; trucco: Katsuhiko Yūmi; montaggio: Toni Froschhammer; produzione: Master Mind; distribuzione: Lucky Red. Giappone, Germania 2023. Drammatico 123'. Interpreti

principali: Kōji Yakusho, Tokio Emoto, Arisa Nakano.

Hirayama è un maturo uomo giapponese che vive una vita abitudinaria composta di tanti gesti ripetuti, ogni giorno. Lavora come addetto alle pulizie delle toilette pubbliche di Tokyo e lo fa con scrupolo e dedizione. Ama le piante e gli piace fotografare gli alberi (komorebi). Ama le vecchie musicassette degli anni '60-'70 (Lou Reed, The Velvet Underground, Patti Smith, Nina Simone, Otis Redding, ecc.). Dopo il lavoro si reca in un sentō (bagno pubblico giapponese, luogo di purificazione e benessere concettualmente distante dai gabinetti sopraccitati) e infine in un locale in cui consumare la cena. Wim Wenders, con il suo protagonista, ci descrive la bellezza nella semplicità delle piccole cose con un film delicato, poetico e molto introspettivo. La beatitudine dell'uomo, palese obiettivo del regista tedesco, resta comunque filtrata dalla macchina da presa e noi ne restiamo spettatori, percependone solo dei frammenti. Ci saremmo aspettati una svolta dal rapporto con la nipote, come lascerebbe intendere il trailer furbescamente confezionato, e il successivo incontro con la sorella che lascia intuire un qualcosa accaduto nel passato dell'uomo e nella sua precedente vita (Acculturata? Benestante?). Il protagonista pare vivere in uno stato di grazia, sospeso nel tempo, ma forse questo benessere è il risultato di un distacco dagli altri esseri umani, un distacco dalla tossicità delle emozioni e delle passioni. Evidente l'omaggio alle architetture pubbliche (i bagni), alla fotografia analogica (l'inquadratura quadrata e l'uso della pellicola), alla cultura giapponese in genere. Film non per tutti, soprattutto se a una certa comincerete a chiedervi: ma quanto sta durando? "Prix d'interprétation masculine" al Festival di Cannes 2023. Film della Critica del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani – SNCCI.

* Editto su paroledicinema.com il 20 gennaio 2024

VOTO: 3/5

